

ERASMUS+ A DUBLINO

Grazie al progetto di Erasmus+ ho potuto intraprendere un percorso di formazione sul metodo CLIL a Dublino, che si è svolto nei giorni dal 16 al 20 ottobre 2017.

Partita da Firenze domenica 15 ottobre (il giorno precedente all'inizio dei miei corsi), sono stata ospitata da una famiglia irlandese molto accogliente, residente a Dundrum, piccolo sobborgo nella periferia della città, alla quale è ben collegato attraverso un efficiente servizio tramviario.

La scuola da me frequentata, Ulearn, si trova nel cuore della città, nella centralissima Harcourt Street, a due passi da St. Stephen's Green e dalle zone più turistiche. Il programma prevedeva la frequenza di uno dei corsi di lingua erogati dalla scuola in orario mattutino (dalle 9 alle 12.30) e di un modulo di approfondimento specifico sul metodo CLIL, riservato agli insegnanti in mobilità Erasmus+, nel pomeriggio (dalle 13.30 alle 15.00).



Al termine delle attività didattiche, rimaneva anche un po' di tempo per visitare la città: ciò era reso particolarmente agevole dalla posizione strategica della scuola, che, tra l'altro, un pomeriggio ha anche organizzato un breve tour guidato della zona.

Per quanto concerne il corso di rinforzo delle competenze linguistiche, io e gli altri insegnanti

coinvolti nel medesimo progetto di mobilità internazionale, dopo un colloquio preliminare con la responsabile, siamo stati assegnati a classi di vario livello, formate da circa 12-15 studenti molto diversi tra loro per età, nazionalità e progetti di permanenza in Irlanda. Il corso da me seguito era di livello B2 e le attività proposte sono state molto interessanti e utili: era preponderante l'allenamento nello *speaking* - solitamente a piccoli gruppi e su argomenti specifici, guidato e monitorato costantemente dall'insegnante che non solo correggeva gli errori e le improprietà, ma forniva anche indicazioni per l'ampliamento del lessico –, ma venivano



comunque proposti anche esercizi di *listening*, *writing* e *reading*, nonché momenti di riflessione sulla

grammatica e sugli usi linguistici. I due insegnanti che si sono avvicinati durante la mia frequenza erano estremamente preparati e coinvolgenti: le attività proposte sollecitavano sempre l'interazione e la partecipazione attiva di tutti noi e, nonostante il corso avesse una durata piuttosto lunga (circa tre ore al giorno), il frequente cambio di tipologia di lavoro faceva sì che non solo non ci si annoiasse mai, ma anche che venissero sempre stimolati l'attenzione e il coinvolgimento.



Il corso pomeridiano, riservato agli insegnanti in mobilità Erasmus+, approfondiva aspetti diversi del CLIL: dopo un primo incontro relativo all'illustrazione del metodo, ci si è concentrati sugli aspetti più strettamente didattici, sulle attività da progettare e proporre alla classe e sulle modalità di realizzazione di attività CLIL significative (il recupero dei prerequisiti, le strategie per attivare gli studenti e iniziare una lezione; modalità didattiche, spunti e suggerimenti pratici per favorire il coinvolgimento e stimolare l'interazione, siti e materiali di riferimento; il supporto all'apprendimento, lo *scaffolding*; i criteri e le tipologie di attività CLIL da proporre alla classe; il *feedback* e la



valutazione). L'insegnante forniva molto materiale che veniva poi esaminato e discusso a piccoli gruppi tra i docenti. I riferimenti bibliografici e sitografici, gli spunti e i suggerimenti per le attività didattiche forniti mi sono sembrati immediatamente molto utili e spendibili – ovviamente con le dovute rimodulazioni – nella pratica didattica quotidiana: ho avuto modo di riflettere molto sugli stili educativi, sulle modalità di apprendimento e soprattutto sull'importanza di elaborare strategie didattiche che promuovano il coinvolgimento attivo degli studenti, e così ne stimolino l'interesse, ne rinforzino l'autostima, la motivazione e l'autocoscienza. Ho potuto interrogarmi sulle strategie per rendere più coinvolgenti l'attività svolta in classe e sulle potenzialità didattiche di approcci innovativi, nell'ottica di una scuola sempre più inclusiva, che promuova la partecipazione attiva di tutti, e che sviluppi le competenze di cooperazione e risoluzione di problemi.

Gli altri colleghi partecipanti provenivano da diverse parti d'Europa: oltre a me c'erano, infatti, quattro docenti tedeschi, due spagnoli, due ungheresi e due finlandesi. La varietà era moltissima anche nelle tipologie di scuola di appartenenza (oltre ad alcuni insegnanti della primaria, c'erano colleghi di

istituti di secondo grado e persino di scuole professionali per adulti) e nelle discipline insegnate (molti docenti appartenevano al comparto scientifico, ma c'erano anche insegnanti di lettere, psicologia, lingue straniere e materie tecniche). Il confronto tra di noi è stato estremamente stimolante e significativo: si è innescato un proficuo scambio di idee, una interessante condivisione di buone pratiche e spunti di riflessione.

Credo che questa esperienza mi abbia fatta crescere molto dal punto di vista umano e professionale: non solo è stata l'opportunità per migliorare le mie competenze linguistiche (ho potuto rinfrescare e rinforzare la mia conoscenza dell'inglese) e didattiche (per quanto riguarda la metodologia CLIL, che prima conoscevo poco), ma è stata, soprattutto, un'occasione preziosissima per riflettere sul mio lavoro e su come migliorare la qualità e l'incisività delle attività da proporre in classe. Un altro, fondamentale, punto di forza è stata la possibilità di conoscere altri colleghi, di entrare in rete, di condividere buone prassi e di acquisire elementi di innovazione didattica da ripensare e sperimentare: sono sicura che tutto questo avrà ricadute positive sulla qualità del mio lavoro così come ne ha avute in termini di motivazione e soddisfazione personale.

